

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
III Commissione

NICCOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Croazia vive una consistente minoranza italiana;

più volte il presidente Tudjman ha assicurato la tutela dei diritti fondamentali della suddetta minoranza;

di recente nei confronti degli italiani si sono verificati atti di intolleranza da parte del Parlamento croato nel quale c'è una consistente maggioranza dell'HDZ, partito che fa riferimento al presidente Tudjman;

nel 1998 sono state pesantemente penalizzate le scuole per gli italiani dell'Istria;

è stata divelta per ordine delle autorità croate la targa bilingue nel centro di Pisino;

gli episodi citati rientrano in una campagna antitaliana già denunciata anche dal deputato espresso dalla minoranza italiana —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per tutelare i nostri connazionali sollecitando il presidente croato al rispetto degli accordi già sanciti;

quale atteggiamento il Governo intenda assumere nelle trattative in corso al tavolo trilaterale con Croazia e Slovenia.

(5-05301)

GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in Guinea Bissau si è ulteriormente aggravata e appare sull'orlo di un'ulteriore *escalation* militare; il Governo italiano si è già, alcuni mesi or sono, impegnato per l'apertura di un corridoio umanitario che attraverso il Senegal consentisse di far giungere in Guinea Bissau medicinali e viveri, e detto corridoio appare chiaramente non funzionante per la ragione evidente che attraversa uno dei paesi in causa e addirittura belligerante, essendo le truppe senegalesi penetrate nel territorio della Guinea Bissau a sostegno del Presidente Joao Bernardo Vieira e contro il Quartier Generale degli insorti capitanati da Ansumane Manè;

è doveroso ricordare la davvero encomiabile presenza dei 111 missionari italiani a disposizione di una popolazione — quella della Guinea Bissau — da troppo tempo sottoposta a gravi vessazioni e purtroppo dimenticata dalle diplomazie europee per nulla in grado — si pensi a Parigi e a Lisbona — di presentarsi con una posizione comune —:

se sia possibile compiere pressioni sull'autorità senegalese e sul Governo francese che manifestamente li appoggia perché venga evidenziata concretamente la disponibilità a costringere le parti ad una rapida trattativa che ponga fine ai massacri in corso e alle operazioni militari;

se il Governo italiano abbia progettato nuove modalità di intervento per mandare ad effetto gli aiuti umanitari, quelli già preventivamente messi in atto e quelli che ci si augura vengano ulteriormente predisposti.

(5-05302)